

# Rapporto

numero	data	Dipartimento
<b>6029 R</b>	3 settembre 2008	ISTITUZIONI / SANITÀ E SOCIALITÀ
Concerne		

**della Commissione della legislazione  
sulla mozione 20 marzo 2007 presentata da Sergio Savoia, Giorgio  
Canonica e Francesco Maggi (per i Verdi) "Avvicinare i giovani alla  
politica comunale"**

**(v. messaggio 12 febbraio 2008 n. 6029)**

## **1. LA RAGIONE D'ESSERE DELL'ATTO PARLAMENTARE**

Il titolo della mozione indica l'obiettivo che la stessa persegue: far sì che i nostri giovani ancora prima di aver raggiunto la maggior età entrino in contatto con la realtà politica dell'ente locale, vi si interessino e siano concretamente coinvolti divenendone partecipi. Quanto Sergio Savoia ed i cofirmatari auspicano è che il Cantone incentivi i Comuni a fare maggiori sforzi. Il "più" (rispetto alla situazione attuale) dovrebbe essere costituito da una sua partecipazione finanziaria ad iniziative che vadano in questo senso.

Si tratta semplicemente di seguire l'esempio che altri Cantoni già hanno dato.

Se parliamo di "più" è perché non si tratta di cominciare a costruire, ma di continuare sulla giusta via che il Ticino ha da tempo intelligentemente imboccato.

## **2. GLI SFORZI COMPIUTI DAL CANTONE PER AVVICINARE I GIOVANI ALLA POLITICA**

Lo stesso atto parlamentare oggetto del presente rapporto riconosce in ingresso gli importanti sforzi compiuti nel nostro Cantone in questi anni per permettere ai giovani di interessarsi alla politica.

I progetti realizzati sono opportunamente esposti per esteso nel messaggio e ad esso si rinvia.

L'incontro avuto dal relatore della Commissione della legislazione il 20 maggio scorso con Marco Galli, capo dell'Ufficio del DSS che si occupa del sostegno ad enti ed attività di giovani e famiglie, ha corroborato l'impressione positiva.

Basta per altro sfogliare l'interessante "Carta delle politiche giovanili in Ticino" (in seguito "Carta")<sup>1</sup> per rendersi conto che il tema non è di certo considerato di secondaria importanza nel nostro Cantone.

Vi vengono illustrate le finalità delle politiche giovanili e si ricorda che "per poter sopravvivere una società deve sapersi rinnovare, preparando le nuove generazioni ad assumere le responsabilità necessarie per realizzare una convivenza civile e

---

<sup>1</sup>Frutto del lavoro di un Gruppo promotore composto da una trentina di enti pubblici e privati che operano a livello cantonale nel settore delle attività giovanili.

democratica". Ora - si legge sempre a pag. 5 della Carta - "una preparazione deve passare dalla conoscenza dei propri diritti e dal loro esercizio nell'apprendimento alla partecipazione alla vita sociale, culturale e politica"<sup>2</sup>. Vi è quindi in questo senso palese unità d'intenti tra gli estensori della Carta, il Cantone e i mozionanti.

Sarebbe d'altronde sorprendente il contrario quando si sa che per il tramite della Costituzione cantonale il popolo ticinese ha dato mandato ai suoi rappresentanti di consacrare ai giovani tutta l'attenzione necessaria. Figura infatti esplicitamente tra gli obiettivi sociali quello che stabilisce che il Cantone debba provvedere affinché le aspirazioni e i bisogni dei giovani siano presi in considerazione (art. 14 cpv. 1 lett. e).

Ed è quanto avviene. Ecco un esempio tra tanti: nel 2000 è stato costituito il Forum Cantonale dei giovani, organismo di partecipazione giovanile alla vita politica cantonale<sup>3</sup>, organizzato e gestito dai giovani stessi di età tra i 15 ed i 19 anni. Ebbene nel giugno 2005 - come senz'altro tutti i colleghi ricordano - quest'organismo è stato ancorato dal Gran Consiglio quale Consiglio cantonale dei giovani nella legge giovani. Esso si inserisce tra l'altro - scriveva il Consiglio di Stato nel suo messaggio<sup>4</sup> - in una politica di partecipazione dei giovani nella nostra società come auspicato dal Consiglio d'Europa (vedi in seguito).

Nella Carta si sottolinea anche come il ruolo dei Comuni sia fondamentale: "l'attivarsi per la promozione della qualità di vita dell'infanzia e della gioventù è un compito che può essere assunto nel modo migliore a livello di enti locali"<sup>5</sup>.

Per questo si suggerisce loro d'istituire delle Commissioni consultive permanenti che favoriscano la partecipazione giovanile alla vita sociale e politica delle proprie comunità<sup>6</sup>.

Perciò la Carta consacra uno specifico capitolo ai Comuni proponendo loro in un vademecum i passi da compiere per un'opportuna politica giovanile.

Ed è a questo livello che si viene a inserire la proposta di Savoia e cofirmatari.

### **3. IL LIVELLO INTERNAZIONALE**

Utile ci pare dare un'occhiata oltre i nostri confini nazionali dapprima e quelli cantonali poi.<sup>7</sup>

Abbiamo citato nel capitolo precedente il Consiglio d'Europa e l'auspicio espresso da questo organismo, quello di un ruolo attivo dei giovani nella nostra società.

Il Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa ha proposto il 21 maggio 2003 al Consiglio d'Europa la Carta Europea della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale che è stata adottata in appendice alla risoluzione 128.

Nel suo preambolo si sottolinea come la partecipazione attiva dei giovani alle decisioni e alle attività a livello locale sia essenziale se si vogliono costruire delle società più democratiche, più solidali, e più prospere.

---

<sup>2</sup>La sottolineatura è nostra.

<sup>3</sup>Vedi carta delle politiche giovanili in Ticino, pag. 15

<sup>4</sup>Messaggio n. 5509 del 20 aprile 2004 sulla modifica della legge sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili (legge giovani) del 2 ottobre 1996

<sup>5</sup>Carta, pag. 16

<sup>6</sup>Carta, pag. 24

<sup>7</sup>Vedi capitolo seguente.

Sfogliando questo documento si scoprono tra l'altro nuove vie per coinvolgere i giovani nella vita pubblica: "le tecnologie dell'informazione e della comunicazione possono offrire nuove possibilità di informare e di fare partecipare i giovani. Internet, i telefoni portatili, i mini-messaggi (sms) permettono loro di ricevere informazioni diversificate e talvolta di reagire in modo interattivo". Ecco perché "gli enti locali e regionali dovrebbero utilizzare tali tecniche nelle loro politiche di informazione e di partecipazione, accertandosi della loro accessibilità a tutti, in termini di luoghi di accesso e di formazione a questi nuovi mezzi di comunicazione". Un auspicio che anche il Ticino potrebbe far suo.

Il ruolo fondamentale degli Enti locali è pure sottolineato laddove si ricorda come essi siano le autorità maggiormente vicine ai giovani e come abbiano un ruolo rilevante da svolgere per stimolare la loro partecipazione. In tal modo possono vigilare affinché non ci si limiti ad informare i giovani sulla democrazia e sul significato della cittadinanza, ma vengano offerte loro le possibilità di farne l'esperienza in modo concreto. Tra l'altro - si dice - perché la partecipazione abbia un vero senso, è indispensabile che i giovani possano esercitare un'influenza sulle decisioni e sulle attività, e non unicamente ad uno stadio ulteriore della loro vita.

Nel sostenere e nell'incoraggiare la partecipazione dei giovani, le autorità locali e regionali contribuiscono ugualmente ad integrarli nella società, aiutandoli ad affrontare non solo le difficoltà e le pressioni che subiscono, ma anche le sfide di una società moderna in cui l'anonimato e l'individualismo sono spesso accentuati.

E come fare? gli enti locali e regionali devono mettere in opera delle strutture o dei dispositivi appropriati che consentano la partecipazione dei giovani alle decisioni e ai dibattiti che li riguardano.

Queste strutture assumeranno forme diverse se verranno istituite in un villaggio, in una città, in un quartiere, oppure in una regione. Dovrebbero creare le condizioni favorevoli ad un dialogo e ad un autentico partenariato tra gli enti locali e regionali e i giovani e permettere a questi ultimi e ai loro rappresentanti di essere dei protagonisti di pieno diritto nelle politiche che li riguardano.

I giovani devono poter liberamente esprimere le loro inquietudini alle autorità e formulare delle proposte e d'altro canto i Comuni devono poter consultare i giovani su questioni specifiche. Difficile non condividere questo auspicio!

#### **4. LA SITUAZIONE IN SVIZZERA**

I primi Parlamenti dei giovani sono stati costituiti nel nostro Paese al termine della seconda guerra mondiale, e più precisamente nel 1946 nelle città di Zurigo, Rùti e Berna.

Da allora con successi ed entusiasmi alterni queste "istituzioni" hanno fatto emuli sino a giungere ai nostri giorni ad essere parecchie decine.

Chi fosse interessato ad approfondire il tema potrà attingere elementi importanti consultando il sito della Federazione svizzera dei parlamenti dei Giovani<sup>8</sup>, che raggruppa una cinquantina di Parlamenti cantonali, regionali e comunali di tutta la Svizzera.

Constaterà così ad esempio - se ci riferiamo ai Parlamenti a livello di Ente locale - che già venti anni fa venne costituito nel Canton Giura "le Conseil delémontain des Jeunes" (Parlamento locale formato da adolescenti dai 12 ai 16 anni) o che nel settembre del 1992 nella città di Neuchâtel nacquero "le Parlement des jeunes de la Ville de Neuchâtel" (giovani dai 16 ai 25 anni in rappresentanza degli istituti scolastici situati sul territorio

---

<sup>8</sup><http://www.dsj.ch/>, sito purtroppo proposto unicamente in tedesco e in francese.

comunale come pure delle associazioni sportive e dei movimenti giovanili dei diversi partiti) e "le Conseil des Jeunes" (che raggruppa giovani dai 12 ai 15 anni).

Si tratta di organi consultivi extraparlamentari che istaurano un dialogo permanente con le autorità politiche e propongono loro azioni concrete.

La mozione all'esame e il messaggio del Consiglio di Stato rinviano ad altri esempi di oltralpe ricordando in particolare il progetto intercantonale "Gioventù e coinvolgimento" come pure l'azione incentivante per i Comuni avviata nel 2007 nei Cantoni di Argovia, San Gallo e Soletta.

Come già detto il Ticino si posiziona senz'altro a livello svizzero nella pattuglia di testa per quanto concerne l'avvicinamento dei giovani alla politica. Ciò non significa evidentemente che non si possa fare ancora di più.

## **5. I COMUNI TICINESI: NON È IL DESERTO ASSOLUTO**

Lodevoli iniziative sono state promosse e concretizzate in questi anni per avvicinare i giovani alla politica locale sia a Lugano che nel Locarnese.

Così sulle rive del Ceresio nasceva nel 1997 Parlagiovani, Assemblea consultiva dei giovani (di età compresa tra i 15 e i 18 anni), con lo scopo d'interessare i giovani residenti a Lugano alla vita pubblica e ai problemi del Comune, di consentire loro di esprimere le proprie aspirazioni e di favorire lo scambio di opinioni con le Autorità e con le Istituzioni comunali.

È opinione comune che si siano registrati risultati decisamente positivi: grazie al Parlagiovani - si legge nel sito della Città<sup>9</sup> - sono stati istituiti i caffè politici, sono stati organizzati servizi quali il Nottambus e si sono stabilite relazioni con realtà svizzere ed europee, attività che hanno di volta in volta impegnato tra i 20 e i 30 partecipanti.

In un secondo tempo poi il Dicastero giovani ed eventi ha lanciato il Progetto Agorà, il cui fine è quello di promuovere una nuova formula di partecipazione dei giovani alla vita sociale, politica e culturale della nuova realtà territoriale, rinnovando e amplificando l'esperienza del Parlagiovani. Agorà si propone come punto d'incontro, di collaborazione e di coordinamento con le associazioni e i gruppi già impegnati sul territorio. L'obiettivo è quindi quello di coinvolgere maggiormente il mondo giovanile in iniziative e incontri su temi d'interesse pubblico nell'ambito culturale, sociale, sportivo, politico, musicale.

In riva al Verbano invece è stata costituita ufficialmente nel gennaio 2005 l'Assemblea consultiva giovani del Locarnese, spazio partecipativo alla vita sociale, politica e culturale per i giovani - si legge nell'apposito sito<sup>10</sup> - fra i 13 e i 20 anni. Da 3 a 4 volte all'anno si riunisce per discutere su tematiche, fare proposte all'autorità ed elaborare progetti di interesse comune. Tutti i Comuni partecipanti hanno sostenuto l'importanza di questo consesso giovanile, mettendo a disposizione un contributo finanziario di fr. 500.-.

Se così si devono salutare positivamente i due progetti poc'anzi ricordati, è d'uopo rilevare come la maggior parte dei nostri Enti locali, malgrado l'apertura di alcuni Centri giovanili, non paiano aver dedicato particolare attenzione al tema "giovani e politica comunale".

---

<sup>9</sup><http://www.lugano.ch/giovani/welcome.cfm?catID=09001002001>

<sup>10</sup>[http://www.locarno.ch/body/sociale/body\\_sociale.asp](http://www.locarno.ch/body/sociale/body_sociale.asp)

Da qui il desiderio espresso dai mozionanti, quello che ulteriore stimolo venga dato dal Cantone (grazie ad un sostegno finanziario, un credito incentivante<sup>11</sup>) per consentire ai giovani di avvicinarsi alle istituzioni a livello locale.

## **6. LA POSIZIONE DEL NOSTRO GOVERNO SULLA MOZIONE "AVVICINARE I GIOVANI ALLA POLITICA COMUNALE"**

Il Consiglio di Stato non ritiene di sottoscrivere la proposta formulata da Sergio Savoia e cofirmatari fondamentalmente per due ragioni:

- le attività svolte in questo specifico settore nel nostro Cantone sono numerose, valide e vanno in fondo già oggi nella direzione auspicata dai mozionanti;
- il compito del Cantone sarebbe quello di informare, dare la consulenza richiesta e sostenere tutti i progetti di partecipazione che potrebbero nascere a livello regionale o comunale, ma senza sostituirsi ai doveri delle realtà locali, che sono chiamate a precise responsabilità di promozione della politica giovanile.

La Commissione riconosce i meritevoli sforzi fatti dal Ticino in questo settore (vedi capitolo 2. ma ritiene che ciò non debba impedire di andare oltre sottoscrivendo la proposta dei mozionanti nell'ottica proprio dell'auspicabile ancor maggior sostegno ai progetti locali.

## **7. ULTERIORI CONTROINDICAZIONI E PERPLESSITÀ**

Per trasparenza ci pare corretto aggiungere ai motivi adottati dal Consiglio di Stato altre ragioni che non paiono portare acqua al mulino della mozione all'esame.

### **7.1 Il preteso disinteresse dei giovani per la cosa pubblica**

L'esperienza sembra insegnare che l'entusiasmo dei giovani verso i progetti promossi per avvicinarli alla politica comunale sia per lo meno contenuto. Così ad esempio si è espressa l'on. Tamara Magrini, Capo dicastero istituti e servizi sociali, servizi socio-educativi, giovani ed integrazione del Municipio di Locarno riferendosi all'Assemblea consultiva giovani del Locarnese: *"L'esperienza coinvolge pochi giovani (quelli già più motivati) per i quali è un modo interessante per avvicinarsi alla vita politica; ha difficoltà nel coinvolgere fasce allargate di giovani. In effetti non è così evidente e facile che un gruppo di giovani riesca a gestirsi al meglio in modo autonomo. Lo sforzo da parte del gruppo esiste e la volontà di andare avanti pure, ma a volte sono essi stessi delusi della scarsa rispondenza da parte dei loro coetanei e si interrogano su questo aspetto ricercando strategie diverse, ma con poco successo. Stanno pure pensando a organizzare un evento (concerto, presentazione di gruppi giovanili,...) che coinvolga più giovani, ma preoccupati che poi anche questo diventi un momento fine a se stesso che si esaurisce con l'evento stesso."*

Per quanto concerne il Parlamento dei giovani di Lugano si legge: *"Purtroppo si è constatato che il campione di giovani composto dal Parlamentino non rappresentava l'insieme della realtà giovanile, una realtà dagli interessi vasti e diversificati. Proprio per ovviare a questa mancanza, il Dicastero giovani ed eventi ha lanciato il Progetto Agorà"*.

---

<sup>11</sup>Le spese per giornate di informazione da loro organizzate dai Comuni dovrebbero essere prese a carico per metà dal Cantone.

Pur prendendo atto di quanto sopra, alla Commissione della legislazione pare che questa parziale apatia non debba essere accettata supinamente né giustifichi che si rinunci ad immaginare del nuovo. Non è certo non proponendo nulla e tirando i remi in barca (o meglio: non mettendoli in acqua!) che la si potrà vincere. Ci si deve piuttosto chiedere come meglio promuovere questi momenti di incontro tra i giovani o più in generale come interessare i giovani alla politica. Degne di attenzione (e anche un po' preoccupanti) a questo proposito alcune osservazioni fatte dai rappresentanti del Consiglio cantonale dei giovani in occasione dell'incontro avuto l'11 giugno 2008 col relatore. Sarebbe che attualmente la maggior parte dei professori di Liceo nemmeno sappiano bene cosa sia il Consiglio cantonale dei Giovani. Più in generale si è sottolineato come in seno alle nostre scuole (o meglio nella classe dei docenti) il disinteresse sembri regnare in merito e nessuno sforzo venga fatto per avvicinare i giovani alle attività di chi intende avviarli alla politica. Nello stesso senso il politologo Oscar Mazzoleni scrive<sup>12</sup>: "Basti rilevare - come ha fatto il Consiglio cantonale dei giovani nella risoluzione sul tema "Scuola e formazione" del 16 maggio 2008 - che malgrado il fatto che nelle scuole medie, medie superiori e professionali debbono essere impartite nozioni di civica e di educazione alla cittadinanza, come dice l'art 23 della Legge della scuola, da un loro piccolo sondaggio è risultato che i 2/3 degli allievi non sono a conoscenza delle nozioni di base di civica cantonale e federale. La civica come materia sarebbe sacrificata a vantaggio di altre materie (storia ad esempio). Le direzioni degli istituti scolastici medi e medi superiori sono tenute ad organizzare delle attività di educazione alla cittadinanza ma secondo il Consiglio cantonale dei giovani queste attività sono raramente messe in atto. Per questo propone l'introduzione di un'ora settimanale di civica anche a livello di scuole medie superiori e scuole professionali".

## **7.2 La situazione finanziaria del Cantone non permette ulteriori carichi**

Un secondo elemento di peso che frena l'entusiasmo è il discorso tanto classico quanto comprensibile che ricorre ogniqualvolta si sia confrontati a proposte che costringono a mettere mano al portafogli del Cantone: "non è il momento giusto, non ce lo possiamo permettere!" È vero che qualora il Cantone si prendesse a carico la metà delle spese come proposto dalla mozione uno dei primi effetti sarebbe quello di scaricare i Comuni che già oggi operano in questo senso di parte del loro onere finanziario. Da informazioni da noi assunte si tratterebbe però di cifre che rasentano l'insignificante. Così - lo ricordiamo di nuovo - scrive l'on. Tamara Magrini: *"attualmente l'Assemblea consultiva giovani del Locarnese (AGL) è formata da una quindicina di giovani provenienti dagli 11 comuni della Regione. Ognuno di questi comuni ha versato fr. 500.- quale contributo di partenza, rinnovabile ogni anno dietro presentazione del consuntivo da parte dell'AGL. Finora le spese sono state esigue. I giovani AGL si incontrano, discutono propongono, riflettono, prendono posizione e ricercano migliori possibilità per un loro coinvolgimento più attivo da parte dei politici. Attività quindi non dispendiose."*

In altre parole per il Cantone si tratterebbe di accordare un sussidio dell'astronomica somma di fr. 2750.-!

Più oneroso - è vero - sarebbe per il Cantone il carico legato alla partecipazione alle azioni della Città di Lugano. I costi da suddividersi annualmente per il progetto Agorà sarebbero di 30.000.- fr. (quindicimila quindi per i conti cantonali).

Se immaginiamo ora che altri Comuni, grazie anche allo stimolo finanziario, concretizzino a breve o a medio termine progetti che avvicinino i giovani alla politica (è quanto ci si auspica), si è facili profeti prevedendo che globalmente nemmeno si raggiungerebbero

---

<sup>12</sup>Periodico "Azione" del 25 marzo 2008, pag. 2

comunque i 50'000.- fr. annui, cifra accettabile anche per un Cantone che giustamente sta facendo esercizi di alto equilibrio per raggiungere la parità dei conti.

L'aspetto finanziario non è quindi un tasto così dolente da condurre a cestinare le proposte della mozione all'esame. Ciò a più forte ragione quando si fa proprio il concetto espresso nella "Carta delle politiche giovanili in Ticino" dove si legge *"le spese per le politiche giovanili non sono altro che un investimento per il futuro che a medio e lungo termine portano a dei vantaggi economici e sociali"*.

## **8. LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE DELLA LEGISLAZIONE**

La Commissione della legislazione, pur apprezzando gli sforzi già oggi profusi nel nostro Cantone a vantaggio dei giovani, ritiene che quanto proposto dalla mozione all'esame costituirebbe un ulteriore segnale forte (con un carico finanziario in fondo limitato) e potrebbe condurre alcuni Comuni a "darsi una mossa".

Come i giovani stessi rilevano poi, *"un sostegno finanziario da parte del Cantone alle iniziative locali darebbe una forza maggiore ai gremi giovanili che si sentirebbero riconosciuti come un organismo importante nella realtà locale"*.

Se è vero che i singoli Enti locali possono già oggi attivarsi per promuovere un avvicinamento dei giovani alla politica, è altrettanto vero che un'eventuale presa a carico da parte del Cantone della metà dell'onere finanziario che questo genere di operazioni occasionerebbero non andrebbe a costituire un'indebita invasione di campo istituzionale.

Tra l'altro non v'è chi non veda che avvicinare il giovane alla politica locale significa proporgli una scuola di democrazia, avvicinarlo cioè alla politica in generale, cosa che va a vantaggio del Cantone tutto.

Secondo i rappresentanti del Consiglio cantonale dei giovani la proposta contenuta nella mozione costituisce un eccellente incentivo soprattutto per alcuni Comuni grandi che paiono dormienti e dovrebbero invece seguire l'esempio di chi si è mosso per tempo imitando in questo senso anche il Cantone.

Si tratterebbe poi - e la Commissione lo sottolinea con vigore - di un segno importante d'ascolto verso i giovani che rischierrebbero invece di sentirsi tarpate le ali nel caso in cui il Parlamento accantonasse la proposta contenuta nella mozione.

Per queste ragioni la Commissione della legislazione auspica che il Parlamento approvi l'atto parlamentare presentato da Sergio Savoia, dal compianto Giorgio Canonica e da Francesco Maggi.

Per la Commissione della legislazione:

Alex Pedrazzini, relatore

Bignasca M. - Brivio - Caimi - Carobbio - Dafond -

Ducry - Ghisletta D. - Gianoni - Guidicelli -

Kandemir Bordoli - Mellini - Paparelli - Pestoni